

Domani nelle «primarie» dell'Indiana

# Kennedy e McCarthy primo confronto

Scoppia lo scandalo delle spese: «Bobby» ha profuso per la sola propaganda nell'Indiana due milioni di dollari - McCarthy sfida il rivale a rivelare il suo bilancio elettorale - Terzo concorrente democratico è il governatore Branigin che raccoglie voti per Humphrey - Per i repubblicani è in lizza solo Nixon

NEW YORK, 6. Domani, nello Stato dell'Indiana, i due aspiranti alla candidatura presidenziale per il partito democratico, Robert Kennedy e Eugene McCarthy, si troveranno per la prima volta a confronto diretto. Lo elemento di fondo che conferisce a questa elezione un interesse particolare sta nel fatto che dall'esito della consultazione possono dipendere in qualche misura le possibilità di McCarthy di continuare la sua campagna elettorale.

Perché? E', per dirla in soldoni, una questione di quattrini. Kennedy conduce la sua campagna con un gigantesco dispendio di mezzi: solo per le consultazioni dell'Indiana «Bobby» ha speso la bellezza di due milioni di dollari. McCarthy ha detto che in tutta la campagna elettorale egli non spenderà più di mezzo milione di dollari.

Si sa che McCarthy ha incontrato negli ultimi tempi difficoltà finanziarie. I fondi di cui ha bisogno per continuare la corsa alla Casa Bianca cominceranno ad affluire, secondo gli esperti di questa materia, solo se il voto dell'Indiana dimostrerà che egli ha serie possibilità di successo. Robert Kennedy non è toccato da preoccupazioni di questo genere. Ma proprio su questo terreno gli è venuta l'ac-

Il governo ha scatenato migliaia di agenti contro gli studenti

# VIOLENTA BATTAGLIA A PARIGI TRA UNIVERSITARI E POLIZIA



PARIGI - La polizia si scaglia con violenza contro gli studenti

Decine e decine di feriti - Barricate, assalti, cariche, incendi nel cuore del quartiere latino - Drammatico appello dei professori: scendiamo in lotta accanto agli studenti

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 6. La tensione che pervade da tre giorni nel mondo studentesco parigino a seguito della chiusura degli istituti di Non-terre e della Sorbona è esplosa, come era prevedibile, questo pomeriggio in una serie di violentissimi e sanguinosi scontri con la polizia. Barricate, assalti, cariche, incendi hanno trasformato una vasta area del quartiere latino in un campo di battaglia. In una curia, a Montparnasse, si è consumato un cerchio insuperabile. La Sorbona, Carré, d'altro lato, cannoniere venivano colpite trasversalmente per tutto il quartiere. In un caso, l'assalto all'università. I manifestanti cominciarono ad ammassarsi ad una relativa distanza dai raggruppamenti di polizia. In un quarto d'ora, quando i dirigenti studenteschi si presentavano alle porte del Consiglio di disciplina, cantando l'Internazionale, già duecento agenti premevano contro i cordoni di polizia.

Ma la mattina passava in una calma relativa. A mezzogiorno gli studenti in sciopero formarono un lungo cordone curia che, con un'impetuosa carica, presidiata dalla polizia, attraversò la Senna e si ripresentò dopo la sua lunga marcia, attraverso Parigi, davanti allo schieramento dei padroni e dei corpi speciali di polizia che nel frattempo erano stati allineati per l'ora del pranzo.

I primi scontri si verificarono alle 15 all'incrocio del boulevard St. Michel e del boulevard St. Germain. Poliziotti con scariche di lacrimogeno e fucili lanciavano gas irritanti. Gli studenti con copricapi dei tubini dell'armamento a univa di «rad», bastoni e pietre dall'altra. Al centro del corteo, nessuno è in grado di studiare una cronaca precisa degli avvenimenti.

Resposti della polizia, gli studenti, valutati a parecchie migliaia, organizzati in numerosi ordini di barricate, utilizzavano una cinquantina di automobili, inferiate, pale delle industrie stradali e scendendo i panni delle strade adiacenti per avere un'immensa avallato dei poliziotti.

Cominciava così una violentissima battaglia che, come abbiamo detto all'inizio, non è ancora conclusa. Alle 16 la polizia ha detto la parola d'ordine di marciare verso il centro della città, scappavano le grante lacrimogene, gli idranti rovesciavano torrenti d'acqua sui manifestanti. In breve le barricate erano state smantellate. Gli studenti feriti, alcuni dei quali in modo serio, venivano trasportati nelle vicine farmacie per i primi soccorsi. Ma subito un altro sciopero si formava e di qui gli studenti partivano al contrattacco.

Abbiamo seguito la battaglia prima direttamente, poi attraverso la radio che aveva lanciato i suoi reporter nei punti caldi della battaglia. La battaglia in diretta con accenti di intensa drammaticità. Secondo queste informazioni, poi in parte confermate dal prefetto di Parigi, alle 18 di stasera i feriti erano una cinquantina, una parte degli studenti e 46 da parte dei poliziotti. Detti di questi erano stati ricoverati all'ospedale. Una studentessa rischiava la vita a causa di una ferita al petto. Un altro studente era in pieno dal lancio di una granata lacrimogena.

Mentre la battaglia era in pieno svolgimento, i deputati della sinistra chiedevano in Parlamento, con procedura di urgenza, che venisse chiesta la cessazione della violenza della polizia e messo in libertà gli studenti arrestati.

Contemporaneamente una delegazione del corpo insegnante universitario, diretta dal professor Laurent Schvarz, chiedeva di essere ricevuta dal Rettore della Sorbona, prof. Roche e di invitare a rassegnare immediatamente le dimissioni per avere provocato con la chiusura dell'università e l'intervento della polizia gli incidenti. La controparte dei professori era una pubblica, pubblica cooperazione con l'Unione Sovietica, un'impugnata condizione dell'ulteriore rafforzamento del socialismo nella RDT ed una garanzia di pace e di sicurezza per l'Europa.

Il membro del PC della SED, Johannes Herzig, ha parlato all'assemblea il caloroso saluto dei lavoratori della RDT. Egli ha sottolineato che l'amicizia e la cooperazione con l'Unione Sovietica è un'impugnata condizione dell'ulteriore rafforzamento del socialismo nella RDT ed una garanzia di pace e di sicurezza per l'Europa.

In corso a Mosca

# Colloqui fra Gromiko e il ministro degli esteri cecoslovacco

Podgorni ha ricevuto il nuovo ambasciatore di Praga

Dalla nostra redazione

MOSCA, 6. A 24 ore dal rientro a Praga dell'autorevole delegazione del PCC, è giunto nella capitale sovietica il nuovo ministro degli esteri cecoslovacco, Tříř Hajek invitato da Gromiko per colloqui che si protrarranno fino a tutto mercoledì. E' questa la prima volta che i due ministri si incontrano nella loro rispettive vesti e la presa di contatto, normale data la recente nomina di Hajek, assume anche un indubbio interesse politico.

Acquisito un chiarimento di ordine generale a seguito della pubblicazione del piano d'azione del PCC e del programma del governo di Cernik e a seguito della missione al più alto livello degli esteri scarsi, i ministri si incontreranno da definire in dettaglio le rispettive valutazioni sui concreti problemi della tattica diplomatica. Analisi simili fanno ormai parte della pratica di permanente consultazione fra i titolari della politica estera dei paesi socialisti.

Inoltre, come si è potuto leggere nel comunicato sulla precedente visita di Dubcek e degli altri dirigenti cecoslovacchi ambiguità i paesi ritengono che si debba procedere ad una puntualizzazione di tutti gli aspetti bilaterali e generali di ordine politico ed economico. I colloqui di Hajek vanno quindi intesi come il primo episodio di quello «allargamento dei contatti a tutti i livelli» che è stato fissato.

Successivamente Podgorni e Kouckí hanno avuto un lungo colloquio in privato.

e. r.

salato nel comunicato di ieri. Contemporaneamente all'arrivo del ministro degli esteri, il nuovo ambasciatore a Mosca Kouckí ha presentato le sue credenziali a Podgorni. Nell'occasione c'è stato un caloroso scambio di discorsi. Kouckí - che, come si ricorderà, era uno dei maggiori dirigenti del PCC sotto la segreteria Novotný - ha detto che la Cecoslovacchia socialista considera l'unione, l'amicizia e la collaborazione con l'URSS come la base inimitabile della sua politica estera. Giustamente, ha aggiunto, il nostro popolo vede in questa amicizia e in questa unione la garanzia della propria autonomia, indipendenza e solidità di posizione internazionale.

A sua volta, Podgorni ha sottolineato che i popoli sovietico e cecoslovacco sono legati da stretti vincoli che hanno profonde radici storiche. La nostra amicizia si è temprata negli anni della lotta comune contro il fascismo tedesco. Noi sovietici - ha concluso il capo dello Stato - auguriamo ai fratelli cecoslovacchi di conseguire nuovi successi nella lotta per far fiorire e consolidare la prosperità della loro patria socialista, nella lotta contro le mene dei nemici della causa del progresso e del socialismo.

Successivamente Podgorni e Kouckí hanno avuto un lungo colloquio in privato.

e. r.

In una intervista al «Rude Pravo»

# Dubcek: i compagni sovietici hanno compreso i nostri sforzi

Riferendo sui colloqui di Mosca il primo segretario del PC cecoslovacco ha confermato che il processo di democratizzazione non sarà sfruttato in senso antisocialista

Dal nostro corrispondente

PRAGA, 6. Il primo segretario del PCC, Alexander Dubcek, ha rilasciato un'intervista al «Rude Pravo» in cui ha parlato dei suoi colloqui di Mosca con il primo segretario del PC cecoslovacco, Alexander Dubcek. Dubcek ha detto che esse sono prive di fondamento, se non provocatorie. Posso assicurare - egli ha detto - che i colloqui si sono svolti in una maniera aperta, derivante dal carattere dei rapporti tra i nostri paesi e i nostri partiti, basati sul pieno rispetto dei reciproci diritti. Dubcek ha dichiarato poi che i colloqui hanno riguardato, in sostanza, tre gruppi di problemi: lo sviluppo del sistema socialista, la collaborazione economica, indi uno scambio di opinioni sulla situazione attuale nei due paesi. Infine alcuni problemi di carattere internazionale.

Dubcek si è detto lieto di aver potuto chiarire ai massimi dirigenti sovietici l'evoluzione dell'attuale situazione politica in Cecoslovacchia. Gli amici sovietici - ha detto inoltre Dubcek - hanno compreso i nostri sforzi indirizzati

all'ulteriore sviluppo della democrazia socialista, e al rafforzamento dell'autorità del PCC come forza dirigente. Hanno espresso la convinzione che il PCC riuscirà a raggiungere con successo gli obiettivi preposti. I compagni sovietici hanno espresso anche una certa preoccupazione, che il processo di democratizzazione non venga sfruttato contro il socialismo. E' necessario dire che il PC ha più volte sottolineato la sua disapprovazione per alcune manifestazioni antisocialiste, e considera parte integrante della sua politica combatterle.

Per quanto riguarda i problemi internazionali - ha continuato Dubcek - si è confermata la identità di opinioni tra URSS e Cecoslovacchia su una valutazione comune dello sviluppo internazionale, e sui compiti del movimento comunista internazionale.

s. g.

Sul tema del rafforzamento dell'unità araba

IL CAIRO, 6.

E' giunta oggi al Cairo la delegazione siriana ad altissimo livello, guidata dal Presidente Atassi, per una serie di colloqui con i dirigenti egiziani. Della delegazione che ha iniziato questo pomeriggio gli incontri - fanno parte il segretario generale aggiunto del partito Baath, Jerald, il ministro degli esteri Makhos, il capo di Stato maggiore Tlass e il comandante dell'Armata popolare di difesa, Tawil. Gli incontri hanno come base politica la ricerca di una maggiore unità fra i paesi arabi per far fronte al comune nemico.

Ieri sera si è svolta una riunione del governo egiziano, durata più di tre ore nella quale si è cominciato a redigere un piano di vasta portata per attuare il programma politico approvato giovedì scorso con un referendum nazionale. Al termine della riunione il ministro delle informazioni, Mohamed Fayek, ha dichiarato che il piano sarà pronto entro tre settimane. Il programma dà la precedenza e allo schieramento di tutte le forze militari, economiche e intellettuali lungo il confine con il nemico per la liberazione dei territori occupati. Altri punti previsti dal programma sono: una riorganizzazione del corpo diplomatico egiziano, un riesame della situazione militare generale, comprese le attività del movimento clandestino arabo nei territori occupati.

s. g.

# Colloqui al Cairo fra siriani e egiziani

IL CAIRO, 6. E' giunta oggi al Cairo la delegazione siriana ad altissimo livello, guidata dal Presidente Atassi, per una serie di colloqui con i dirigenti egiziani. Della delegazione che ha iniziato questo pomeriggio gli incontri - fanno parte il segretario generale aggiunto del partito Baath, Jerald, il ministro degli esteri Makhos, il capo di Stato maggiore Tlass e il comandante dell'Armata popolare di difesa, Tawil. Gli incontri hanno come base politica la ricerca di una maggiore unità fra i paesi arabi per far fronte al comune nemico.

Treviri

IL CAIRO, 6.

Nella città di Treviri, dove centocinquanta anni fa nacque Carlo Marx, si è svolta una imponente manifestazione dedicata al fondatore del comunismo scientifico. La grande manifestazione si è svolta al museo di Carlo Marx, ha avuto luogo un comizio indetto dal comitato per la commemorazione della nascita di Marx e sotto la sua guida: «I filosofi si sono limitati a spiegare il mondo, ma si tratta di trasformarlo». Sullo sfondo della sala, fra le bandiere russe sventava la parola d'ordine: «Proletari di tutti i paesi unitevi!». Applausi scroscianti hanno accolto la delegazione sovietica, diretta dal compagno candidato del CC del Pcus e primo vice direttore della Pravda, K. I. Zardov, l'ambasciatore dell'URSS nella RFT, S. K. Tsarukhin, le delegazioni della RDT e di altri paesi socialisti e anche invitati francesi, belgi, austriaci, norvegesi, danesi e di altri paesi.

E' intervenuto il professor Abendrot dell'università di Marburg. Egli ha detto che «la lotta contro la legislazione eccezionale è parte della lotta di classe» nella Germania occidentale. La vita, ha sottolineato l'oratore, ha confutato l'affermazione degli ideologi borghesi, secondo i quali in occidente non esiste lotta di classe.

Lungo il fiume Giordano si è svolto oggi un altro scontro armato fra gli occupanti israeliani e truppe giordane. L'incidente, che segue quelli di ieri, è avvenuto a sud del mare di Galilea, nella valle di Beisan, all'altezza del villaggio di Gesher. Lo scontro è durato un'ora e venti e non ha prodotto vittime.

L'organizzazione della resistenza araba nella Palestina, «Al Fatah», polemizzando contro la minaccia lanciata ieri da Tel Aviv verso il Libano, ha dichiarato oggi che le operazioni contro gli occupanti israeliani vengono condotte dall'interno stesso del

# Celebrato il 150° di Carlo Marx

L'imponente manifestazione nella città natale del fondatore del comunismo scientifico

Nella città di Treviri, dove centocinquanta anni fa nacque Carlo Marx, si è svolta una imponente manifestazione dedicata al fondatore del comunismo scientifico. La grande manifestazione si è svolta al museo di Carlo Marx, ha avuto luogo un comizio indetto dal comitato per la commemorazione della nascita di Marx e sotto la sua guida: «I filosofi si sono limitati a spiegare il mondo, ma si tratta di trasformarlo». Sullo sfondo della sala, fra le bandiere russe sventava la parola d'ordine: «Proletari di tutti i paesi unitevi!». Applausi scroscianti hanno accolto la delegazione sovietica, diretta dal compagno candidato del CC del Pcus e primo vice direttore della Pravda, K. I. Zardov, l'ambasciatore dell'URSS nella RFT, S. K. Tsarukhin, le delegazioni della RDT e di altri paesi socialisti e anche invitati francesi, belgi, austriaci, norvegesi, danesi e di altri paesi.

E' intervenuto il professor Abendrot dell'università di Marburg. Egli ha detto che «la lotta contro la legislazione eccezionale è parte della lotta di classe» nella Germania occidentale. La vita, ha sottolineato l'oratore, ha confutato l'affermazione degli ideologi borghesi, secondo i quali in occidente non esiste lotta di classe.

Lungo il fiume Giordano si è svolto oggi un altro scontro armato fra gli occupanti israeliani e truppe giordane. L'incidente, che segue quelli di ieri, è avvenuto a sud del mare di Galilea, nella valle di Beisan, all'altezza del villaggio di Gesher. Lo scontro è durato un'ora e venti e non ha prodotto vittime.

Dopo l'udienza di Paolo VI ai prelati cecoslovacchi

# Verso un accordo fra Santa Sede e Praga?

Presentato al Papa un memorandum sugli attuali rapporti fra governo e chiesa - Seguito con interesse in Vaticano il viaggio di Longo a Praga

# Quattro deputati greci tratti in arresto ad Atene

ATENE, 6

Georgios Papandreu e Panayotis Canelopoulos. Negli ambienti politici della capitale greca si commenta con interesse la recente visita compiuta dal sottosegretario di Stato americano A. Rockefeller al ministro degli Esteri Papandreu e al ministro Esterni Pinellidis. Secondo voci non confermate negli ambienti responsabili, Rockefeller avrebbe rinnovato la richiesta di Washington per un ritorno definitivo di Costantino in Grecia, e per la partecipazione del vecchio mondo politico, ad esclusioni delle sinistre, alla vita politica.

Commentando i contatti di un membro del governo americano con la giunta ateniese, ambienti politici di Atene rilevano la gravità del passo americano, che aggrava le rilevanti responsabilità di Washington per il suo appoggio al colpo di Stato del 21 aprile, denunciato da A. Papandreu e da altri esponenti democratici greci.

Dopo l'udienza accordata da Paolo VI ai mons. Francesco Tomasek, amministratore apostolico di Praga, e mons. Ambrogio Lazicki, amministratore apostolico di Olomava, e la presentazione, da parte di questi ultimi, di un «memorandum» alla Segreteria di Stato sulla situazione della Chiesa in Cecoslovacchia e sui nuovi ed amici sodalismi con i quali il governo di Praga, da più parti si chiede se questi approcci precludano ad un accordo, tra la Santa Sede e la Cecoslovacchia, del tipo di quello già operato in Ungheria e in Jugoslavia.

Da quanto ci è dato sapere possiamo dire che sono state create tutte le premesse perché non solo un negoziato sia ripreso, a livello diplomatico, tra Santa Sede e governo cecoslovacco per la elaborazione di un accordo di comune sodalimento, ma perché questo è l'elemento più qualificante - un dialogo ed una collaborazione si sviluppano tra episcopato, clero, cattolici ed altre forze politiche per la costruzione di uno Stato autenticamente socialista, per la realizzazione di una società nel cui valori di giustizia sociale e di libertà religiosa anche i cristiani possono riconoscersi.

Non a caso l'amministratore apostolico di Nitra, mons. Eduard Necsey, mentre Tomasek e Lazicki discutevano con

mons. Cassaroli a Roma, su «Kulturny Zivot», organo dell'Associazione degli scrittori slovacchi, scriveva: «Noi viviamo in uno Stato socialista. Per noi cattolici, ciò non ci impedisce di essere fedeli e devoti a questo Stato e di mettere le nostre forze al servizio di esso. Noi, anzi, riconosciamo sinceramente il lato positivo del sistema socialista, molti aspetti del quale corrispondono allo spirito dell'Evangelo di Cristo».

Non è, dunque, in discussione il socialismo, per mons. Necsey e possiamo dire per la Chiesa cecoslovacca, ma il problema di come i cattolici possono dare il loro contributo allo sviluppo della società socialista dopo che i dirigenti politici, gli intellettuali, i comunisti cecoslovacchi hanno dichiarato che «la nostra patria deve diventare la casa comune di tutti i cittadini, dove ogni cittadino onesto deve sentirsi a suo agio».

La disponibilità del governo di Praga a regolare ogni cosa con la Chiesa, è stata sottolineata con forza da mons. Tomasek in una intervista a «La Croix» del 2 maggio quando, commentando gli incontri avvenuti tra i vescovi cecoslovacchi e i rappresentanti del governo (il vice primo ministro Husak, il ministro della Cultura Galiska, la responsabilità degli affari religiosi Erik Kadlecovka) ha affermato:

«Noi consideriamo come molto positivo il nuovo spirito che ha caratterizzato questi incontri».

Lo stesso Paolo VI, notando la presenza di un gruppo di slovacchi nel corso dell'udienza generale del 1. maggio in S. Pietro, ha detto loro: «La vostra presenza ci fa un'immenso piacere. Voi comprendete quanto noi seguiamo appassionatamente, con preghiere speciali, gli avvenimenti del vostro paese. Noi vi benediciamo tutti con quelli che vi sono cari e con la vostra nazione».

La Segreteria di Stato segue, egualmente, con interesse gli avvenimenti cecoslovacchi senza lasciarsi influenzare da chi vorrebbe ridurre ogni problema al solo evento del ritorno, magari trionfalistico, del card. Beran a Praga. I problemi non ben altri e la loro sostanza non sfugge alla diplomazia pontificia. Lo stesso viaggio del segretario del Pcus, Luigi Longo, a Praga, in un momento particolarmente interessante non solo per la Cecoslovacchia ma per la situazione internazionale, viene seguito attentamente dal Vaticano dove non si trascura il prestigio del Pcus e si tengono nel dovuto conto le idee di questo partito sullo Stato così come sono state riaffermate nell'ultimo Comitato Centrale.

«Noi consideriamo come molto positivo il nuovo spirito che ha caratterizzato questi incontri».

Lo stesso Paolo VI, notando la presenza di un gruppo di slovacchi nel corso dell'udienza generale del 1. maggio in S. Pietro, ha detto loro: «La vostra presenza ci fa un'immenso piacere. Voi comprendete quanto noi seguiamo appassionatamente, con preghiere speciali, gli avvenimenti del vostro paese. Noi vi benediciamo tutti con quelli che vi sono cari e con la vostra nazione».

La Segreteria di Stato segue, egualmente, con interesse gli avvenimenti cecoslovacchi senza lasciarsi influenzare da chi vorrebbe ridurre ogni problema al solo evento del ritorno, magari trionfalistico, del card. Beran a Praga. I problemi non ben altri e la loro sostanza non sfugge alla diplomazia pontificia. Lo stesso viaggio del segretario del Pcus, Luigi Longo, a Praga, in un momento particolarmente interessante non solo per la Cecoslovacchia ma per la situazione internazionale, viene seguito attentamente dal Vaticano dove non si trascura il prestigio del Pcus e si tengono nel dovuto conto le idee di questo partito sullo Stato così come sono state riaffermate nell'ultimo Comitato Centrale.

ORARIO NUOVO GRIPPAUDO ORARIO GENERALE A L. 200